

«La nuca, il punto più alto».

Di Barbara Agostoni

«La nuca deve essere il punto più alto», questa frase dall'accento familiare la si legge in tutti i manuali di equitazione classica, ma a quale livello di addestramento deve essere applicata? È la garanzia di un lavoro corretto?

Il Colonnello Christian Carde, Jan Bemelmaus, Rafael Soto, Joep Bartels, Monica Theodorescu, il giudice internazionale Isabelle Judet e il medico veterinario Pierre Pradier ci rendono partecipi dei loro consigli.

Come afferma Christian Carde, cavaliere olimpico, ex écuyer en chef del Cadre Noir di Saumur e giudice internazionale, il concetto della «nuca come punto più alto» è espresso già nel XVIII° secolo, quando Louis Charles Dupaty de Clam nella sua opera «La scienza e l'arte dell'equitazione» precisa che nel cavallo ben piazzato l'incollatura è sostenuta e il naso è al di là della verticale delle orecchie, la nuca resta quindi il punto più alto.

La nuca alta, sì ma in che caso?

L'attuale Regolamento di dressage della FEI dice al paragrafo 6 dell'articolo 401: «La testa deve restare fissa e, come regola generale, il naso leggermente davanti alla verticale, la nuca morbida sarà il punto più alto dell'incollatura».

La perennità di questo concetto attraverso i secoli deve indubbiamente la propria pertinenza ai fondamenti dell'arte equestre il cui fulcro è di far ritrovare al cavallo montato la grazia delle andature e le attitudini che ha in libertà, «rilevando fieramente il treno anteriore e mostrandosi in tutta la sua nobiltà», come scrivevano gli antichi.

Mentre le federazioni, cavalieri e giudici del mondo intero si conformano a questa regola che vede nel cavallo in atteggiamento corretto la nuca come punto più alto, Joep Bartels dice: «Questo concetto riguarda soltanto le presentazioni finali e non significa nulla per ciò che concerne il modo di lavorare con i cavalli».

Bisogna distinguere fra presentazione e addestramento. Jan Bemelmaus conferma: «La nuca come punto più alto è un obbiettivo finale del dressage, per la presentazione di una ripresa con cavalli che lavorano in riunione».

«La nuca, barometro della correttezza del lavoro».

L'articolo 401 del regolamento conclude precisando: «Il cavallo non deve opporre alcuna resistenza al suo cavaliere».

«La cosa più importante» insiste Jan Bemelmaus «non è la posizione della nuca, ma il modo in cui funziona la schiena, che costituisce un ponte tra gli anteriori e i posteriori. Un dorso bloccato è un problema, qualsiasi sia la posizione della testa. La nuca come punto più alto non significa necessariamente che il cavallo lavora in maniera corretta. Non è certo il solo criterio da seguire».

Joep Bartels afferma: «Non è l'elemento più importante nell'attitudine di un cavallo. L'attitudine in sé stessa non significa nulla. Ciò che conta, prima di tutto, è la qualità del contatto, la morbidezza,

l'elasticità del cavallo e la sua decontrazione. Se ci si focalizza solo sulla posizione della nuca si distrugge la disciplina del dressage".

Per Monica Theodorescu: «I criteri di giudizio che permettono di affermare che una riunione è corretta sono l'ingaggio dei posteriori sotto la massa, la morbidezza della schiena, dell'incollatura, del garrese, delle spalle. È un insieme. Se il cavallo funziona correttamente nella schiena e nell'ingaggio, la posizione della nuca sarà automaticamente corretta. È in questo senso che bisogna interessarsi alla posizione della nuca e non prendere quest'ultima come punto di partenza".

Per Christian Carde: « Se ottenuta in modo corretto, è un'attitudine che garantisce l'armonia muscolare, e combinata con l'ingaggio dei posteriori crea una situazione di equilibrio, ciò vale anche per i cavalli di salto ostacoli. È segno di correttezza del lavoro se il cavallo non è contro la mano ed è leggero sull'imboccatura".

Nella nostra tradizione *decarpentrista*, la riunione corretta è ottenuta attraverso l'avanzare delle orecchie sopra una bocca decontratta che garantisce un contatto elastico e di fiducia così come viene suggerito nell'articolo 401 della FEI.

Malgrado un'attitudine scorretta, dorso rigido e mancanza d'ingaggio, la nuca può essere il punto più alto. Per questo condanno molti cavalieri che utilizzano il rilevamento dell'incollatura per cercare di migliorare l'equilibrio nei cavalli. Questa manovra, mal utilizzata o mal compresa, ha causato la maggior parte dei torti all'equitazione *bancherista*. Il suo scopo che è quello di perfezionare l'equilibrio attraverso l'elevarsi del garrese e si ottiene soltanto se l'esercizio è domandato nella leggerezza e nell'impulso. Al di fuori di questi imperativi è un'operazione nociva perché spezza la schiena ed allontana i posteriori. Essa deve essere domandata progressivamente e nella misura in cui il posteriore può sopportare lo sforzo che si viene a richiedere.

Tutti i cavalli sono uguali ?

Secondo Jan Bemelmans: «non c'è alcuna differenza fra un cavallo hannoverano, un olandese, uno spagnolo o altro. Tutti questi cavalli possono essere cavalli da Dressage a livello internazionale, più o meno allo stesso modo. La sola differenza è che in Spagna o in Portogallo il 90% dei cavalli da competizione sono interi. La loro conformazione è differente, hanno una massa muscolare più sviluppata ma sono anche più corti e compatti. È molto importante all'inizio presentarli con un'attitudine lunga e bassa».

Da parte sua Christian Carde afferma: «oggi giorno si ha fretta. Spesso il cavallo si riunisce chiudendo troppo la nuca e portando il naso sotto la verticale spezzando così la relazione bocca-mano. Se si aggiunge la grande energia che anima queste splendide macchine da concorso, notoriamente ben equilibrate e che contribuiscono al miglioramento dei voti, si capisce che l'abilità di mettere il cavallo sulla mano diventa difficile. Il cavaliere è portato a chiudere l'angolo testa-incollatura per paura la situazione non gli scappi di mano. In questo caso il cavallo è contro la mano e le redini restano fortemente tese.

E i giovani cavalli?

Christian Carde dice: «l'addestramento corretto non esclude di abbassare l'incollatura, anche perché da ciò se ne può trarre un grande beneficio".

Jan Bemelmans all'inizio della sua carriera in Germania ha imparato a montare i cavalli tenendoli in un'attitudine lunga e bassa, con il naso in avanti.

Monica Theodorescu dice: "con i giovani cavalli la posizione della nuca non è importante. Ciò che conta è la qualità del contatto e il fatto che il cavallo avanzi il naso, con un angolo testa-incollatura leggermente aperto.

Secondo Rafael Soto: «per migliorare l'equilibrio di un cavallo è essenziale lavorare in atteggiamenti differenti, con l'incollatura allungata e su dei circoli in modo da ginnasticare la schiena. L'importante è che il cavallo non si metta mai dietro alla mano, una volta ottenuto il contatto si può variare l'altezza dell'incollatura che è la parte più mobile del cavallo. Con i giovani cavalli bisogna ottenere la fiducia della mano e il movimento in avanti, in modo che non prendano l'abitudine di insellare la schiena e di mettersi dietro al cavaliere.

Il punto di vista dei giudici.

Per Isabelle Sudet: "la nuca come punto più alto non è garanzia di correttezza del lavoro, ma il risultato di tutto il resto. Lo sbaglio è quello di piazzare la nuca in alto senza né l'ingaggio né il giusto peso sulle anche (abbassamento delle anche)".

In Francia non abbiamo saputo spiegare l'uso della «mezza fermata», attorno alla quale regna grande confusione.

Non bisogna di focalizzarsi sulla posizione della testa ottenuta mediante azioni di mano.

La visione dei giudici si concentra su un'immagine globale del cavallo, sulla correttezza del suo funzionamento e sull'armonia generale.

Un cavallo può essere piazzato giusto anche se la nuca non è esattamente il punto più alto, molti, pur presentando la nuca alta non lavorano in modo corretto.

Uno sguardo al futuro.

Secondo il Colonnello Carde: «al giorno d'oggi si pensa solo al guadagno, guardando con superiorità i cavalieri che applicano i principi classici dei grandi maestri con cavalli la cui qualità non permette di vincere ad alti livelli. Nel momento in cui ci si tuffa nella modernità, non è il caso di guardarci indietro per evitare gli errori? Il fatto di allontanarsi dalla cultura equestre tradizionale rappresenta un rischio. Come mi disse il dottor Klimke le grandi scuole europee hanno il compito di preservare i principi di tutti i cavalli in ogni epoca. Bisogna però distinguere fra i principi, i metodi e le procedure. Si può discutere dei metodi, che sono differenti e che si valutano secondo i risultati ottenuti, mentre i principi, come quello di prendere il tempo necessario per l'addestramento di un cavallo o di far comprendere piuttosto che imporre, dovrebbero essere immutabili.

Riguardo alla decisione presa della FEI che concede di lavorare in distensione un cavallo (con la nuca bassa) solo per 10 minuti, Joep Bartels reagisce con chiarezza: «Mi dispiace che la FEI autorizzi il lavoro in distensione per non più di dieci minuti. Per i cavalli che lavorano nella decontrazione questo tempo è insufficiente, ma per altri che sono contratti, 10 minuti sono una tortura. È necessario avere un giudizio d'insieme sull'atteggiamento del cavallo. È l'equitazione nella costrizione che dovrebbe essere sanzionata".

... e il rollkur?

È difficile riflettere sulla posizione della nuca senza evocare la polemica sull'atteggiamento estremo del rollkur che alimenta le cronache equestri da più di 5 anni.

Per Jan Bemelmans: "per ciò che riguarda le polemiche, penso che la cosa più importante sia sapere cosa è *il meglio* per il proprio cavallo. Sono cavaliere e allenatore da più di 40 anni e preparo un gran numero di cavalli da Gran Premio eppure ogni volta mi rimetto in discussione, tutti i giorni".

Christian Carde, da parte sua, è molto chiaro in proposito: «La FEI su questo punto non è capace di muoversi. Secondo me il rollkur è un principio barbaro, ottenuto con la forza e che non ha niente di classico. Il dressage non è una violenza, se si vince tanto meglio, ma in questo caso la competizione non mi interessa.

Alcuni hanno tentato di giustificare il rollkur avvicinandolo al principio del piego della nuca di Baucher; tutto questo non ha niente a che vedere perché l'iperflessione è usata da Baucher soltanto a fine lavoro, per perfezionare la riunione e nella leggerezza".

Secondo Isabelle Judet: «La polemica riguardo l'iperflessione è un fatto soltanto politico e a parer mio senza interesse. L'importante è sviluppare l'equitazione corretta e la buona educazione dei cavalieri, degli allenatori e dei giudici.

Il punto di vista del veterinario.

Il Dr. Pierre Pradier, veterinario, cavaliere e, come lui stesso si definisce, *meccanico equestre*, precisa: "Chiudendo l'angolo testa-incollatura con un'incollatura bassa, si diminuisce la tensione della linea superiore e, per provocare il movimento in avanti, il cavaliere è obbligato a mettere le gambe, ritrovandosi sotto cadenza e con un maggiore peso sulle redini. In questa situazione il cavallo è «tenuto» dalle mani e modifica la «permeabilità» della bocca assicurando artificialmente la cessione della ganascia. Il cavallo non potrà più cedere in modo naturale. La posizione di rollkur ne è l'atteggiamento estremo che non apporta alcunché di buono alla meccanica equestre".

Nuno Oliveira diceva: «È l'abbassamento delle anche che provoca il rilevarsi del treno anteriore e non il contrario".

Bibliografia: *L'Eperon, Supplément Dressage*, giugno 2010

Traduzione e adattamento del testo a cura di Barbara Agostoni